



## ALLARME I primi 60 vaccinati, 200 telefonate alla guardia medica

SONO state sessanta le persone che si sono vaccinate ieri mattina, su invito scritto, all'ambulatorio dell'Ausl di Rimini, in via Coriano, mentre oggi le vaccinazioni si fanno a Cattolica, in piazza della Repubblica sempre per le categorie a rischio convocate. Ma nel frattempo la gente continua a contagiarsi con il virus dell'influenza A H1N1. La guardia medica solo nel weekend ha ricevuto almeno 200 richieste di aiuto, solo una decina sono state le persone visitate dal medico. Al telefono verde, tra sabato e ieri, sono state un centinaio le telefonate arrivate al numero 800.033.033 che fornisce delucidazioni più che altro sulle vaccinazioni. Al 'punto influenza' del pronto soccorso dell'Infermi sono state meno di 10 le persone accolte e visitate nel weekend.

LA RIMINESE COLPITA DAL VIRUS A ERA DECEDUTA ALL'INFERNI.

# Donna morì d'influenza, familiari dai legali Lombardi accusa i medici e l'Ausl

**VOGLIONO** chiarezza sulla morte della loro congiunta, avvenuta il 28 ottobre, i familiari della riminese quarantatreenne che si era ammalata di influenza A H1N1 che si sono rivolti agli avvocati Alessandro Petrillo ed Enrico Berti. I legali hanno chiesto le cartelle cliniche all'Infermi per valutare il da farsi. I dubbi sull'operato dei medici dell'ospedale riminese li avanza un'interrogazione regionale di Marco Lombardi (Fi-Pdl). La donna, risultata positiva al virus, era morta dopo un ricovero di 15 giorni all'Infermi. Lombardi rileva che per

alcuni giorni «alla paziente, pur rientrando tra le categorie a rischio per problemi di obesità, non fu effettuato, diversamente da quanto affermato dall'Ausl di Rimini attraverso gli organi di informazione, alcun test per verificare la presenza del virus, ne' fu sottoposta ad alcun accertamento diagnostico mirato, atto a verificare l'effettiva capacità polmonare (Tac toracica) se non trascorsi alcuni giorni dalla data del ricovero». Lombardi sostiene che «il tardivo intervento dei sanitari, la intempestiva diagnosi ed il successivo ritardo nella terapia, hanno verosimilmente contribuito ad aggravare la

già provata condizione di salute della paziente, dal momento che solo nella mattinata di giovedì 15 la paziente veniva visitata dall'infettivologo il quale, capita all'istante la gravità della situazione, prescriveva subito il tampone, il cui esito confermava la presenza del virus A H1N1 e disponeva una Tac polmonare, dalla quale finalmente emergeva il quadro clinico grave ed ormai compromesso, dopo di che tardivamente veniva iniziata la terapia antivirale». Alla giunta regionale chiede se l'operato dei sanitari abbia influito negativamente sulle possibilità di guarigione della paziente.